

Mercoledì 14 luglio 1999

16

Milano lascia sul terreno l'1,55% Gran debolezza in tutta l'Europa Si teme un altro terremoto finanziario

Preoccupazioni per il dopo Menem Una frase infelice di un candidato scatena la paura su tutte le piazze

Ancora una volta viene dal debito la preoccupazione maggiore Ma Wall Street si mostra calma

Tango argentino per le Borse I timori sul paese latino-americano mandano in picchiata i listini

ROMA Si riaffaccia il "rischio Sudamerica", questa volta per le incertezze in Argentina, e le Borse accusano il colpo. Piazza Affari non è da meno ed in una giornata di scambi limitati lascia sul terreno l'1,55 per cento quanto riguarda il Mibtel e l'1,57 per cento quanto al Mib30.

Panorami simili anche nel resto d'Europa. Londra ha lasciato sul terreno l'1,51 per cento, Parigi l'1,45 per cento, Francoforte l'1,38 per cento. L'arretramento più pesante si è registrato a Madrid, dove l'indice Ibx ha chiuso in flessione dell'1,87 per cento.

Se l'Europa ha ballato il tango, a New York la musica non è cambiata. Durante tutta la mattinata anche Wall Street ha infatti dato segni di nervosismo. L'indice Dow Jones è passato subito in terreno negativo, con perdite anche superiori a 100 punti, poi dimezzate attorno a metà seduta.

La ripresa dell'azionariato ha quasi automaticamente coinciso con una frenata dei t-bond che ha annullato i guadagni riportati rendimenti trentennali al 5,90 per cento della vigilia.

Se lo scorso era stata l'onda d'urto russa amplificata dai movimenti in Brasile a gettare l'apprensione sui mercati, stavolta l'epicentro della scossa è collocato in Argentina.

Sono bastate le dichiarazioni del candidato presidenziale Eduardo Duhalde, che ha ipotiz-

zato una rinegoziazione del debito argentino (con 130 miliardi di dollari di esposizione verso i creditori) il paese è il più fragile dell'intera area sudamericana a mandare a picco lunedì la Borsa di Buenos Aires che ha perso d'un colpo l'8,66 per cento.

Gli investitori hanno memoria da elefante e non è dunque da sorprendersi se «l'onda argentina» ha colpito prima il dollaro (gli Usa sono il maggior creditore argentino ed il Sudamerica il mercato preferenziale di sbocco dei suoi prodotti) e poi le piazze borsistiche del vecchio continente.

In particolare, nell'occhio del ciclone, il fatto che diversi analisti ritengono che nel 2000 l'Argentina avrà difficoltà per far fronte ai 20 miliardi di scadenze del debito pubblico, interno ed estero.

In particolare si teme che il governo che si insiederà dopo quello del presidente Carlos Menem non ottenga facilmente i fondi per rifinanziare il debito come è accaduto finora e do-

IL CASO

L'euro in recupero sul dollaro. Ma durerà?

Nella giornata in cui le Borse si sono ripiegate su se stesse, l'euro ha rialzato, sia pur di poco, la testa nei confronti del dollaro il quale si deprezza soprattutto nei confronti dello yen a causa delle preoccupazioni sulla stabilità politico-economica in Argentina con conseguenti tensioni sui mercati internazionali (a New York, all'apertura delle contrattazioni, il dollaro è stato scambiato a 121,62 yen contro i 122,22 yen di ieri). La valuta europea dunque, dopo aver inanellato una serie di record negativi (l'ultimo martedì, "fotografata" a 1,0124 dollari), è riuscita a recuperare un po' di terreno in un mercato caratterizzato da un'estrema volatilità. Nel fixing pomeridiano di Bankitalia, infatti, la valuta europea è stata indicata a 1,0183 ar-



restando l'andamento nega-

to che la aveva caratterizzato anche in apertura delle contrattazioni in Italia dove veniva scambiata a 1,0121 dollari. Anche nel corso delle contrattazioni successive a New York emergeva uno schema analogo. Tuttavia, per gli operatori più che l'inizio di una riscossa, la ripresa di ieri dell'euro costituisce soprattutto l'effetto di rimbalzi tecnici che nulla tolgono ai timori di una prossima parità con il dollaro. «Non c'è da farsi illusioni», ammoniscono aggiungendo che «per fugare le preoccupazioni sarebbero necessari ben altri recuperi per la moneta unitaria». «Siamo in presenza di un mercato molto volatile - osservano gli operatori - cambia giorno per giorno. Oggi l'euro recupera, ma domani la situazione potrebbe mutare rapidamente. Non resta, dunque, che attendere».

La debolezza dell'euro è temporanea e verrà superata quando arriverà la ripresa dell'economia continentale, assicura invece il neo commissario europeo agli Affari monetari, Pedro Solbes. Se-

prende che il ricordo delle recenti crisi finanziarie si sia riaffacciato ieri in maniera abbastanza netta sui mercati. La paura è stata poi in parte riassorbita ma soltanto nel tardo pomeriggio, quando le prime indicazioni provenienti da Buenos Aires hanno dipinto un quadro di sostanziale tranquillità: a metà giornata la borsa argentina dava segni di ripresa dopo la picchia-

L'Eni si espande in Algeria per 240 miliardi in cerca di pozzi

ROMA L'Eni si espande per 240 miliardi di lire in Algeria alla ricerca di nuovi giacimenti petroliferi e di un migliore sfruttamento di pozzi già esistenti. Attraverso Agip Algeria Exploration Bv ha raggiunto ieri un accordo per l'acquisto delle quote possedute dalla compagnia inglese Lasmo plc e dall'americana Anadarko Petroleum Corporation nel progetto di sviluppo di un campo petrolifero in Algeria. Il valore complessivo dell'accordo è pari a 127 milioni di dollari, pari - appunto - a 240 miliardi di lire. Un investimento molto ingente. La vendita delle quote è però ancora subordinata all'esercizio del diritto di prelazione da parte della compagnia petrolifera algerina Sonatrach ed è inoltre soggetta all'approvazione delle autorità statali algerine, a comunicarlo è la stessa Eni. Quindi l'esito dell'operazione non sarebbe del tutto scontato.

Intanto il gruppo francese Elf aquitaine avrebbe contattato l'Eni per studiare una possibile combinazione che permetta di respingere l'opa ostile da 48 miliardi di dollari lanciata dai francesi della Total Fina, trasformando il gruppo italiano in quello che si dice un «cavaliere bianco». L'indiscrezione viene da Milano e precisa che quella della fusione con un altro gruppo del settore è una delle opzioni prese in esame dalla Elf e dai suoi advisor. Immediata per la replica dell'Eni: si tratta solo di rumors che, in quanto tali, il gruppo petrolifero non commenta. Solo una settimana fa, si ricorda, la stessa fonte aveva sostenuto che l'Elf era pronta a lanciare un'opa sull'Eni.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACO NICOLAY, ACQUE POTAB, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALTAGIR RNC, CALTAGIRONE, CAMFIN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FINMECC W, FINMECCANICA, FINREX, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MEDIOBANCA W, MEDIOBANCA, MEDIOBANCA W2, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RICH GINORI, RINASCEN, MERLONI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for UNICREDIT R, UNIONE IMM, UNIPOL, etc.

